

Non c'è cavallo nei ravioli Nestlé. Scoppia il caso lasagne

NICOLA LUCI
ROMA

Fino ad ora in Italia solo un test è risultato positivo, permettendo ai Nas di trovare la carne di cavallo in una confezione di «Lasagne alla Bolognese», confezionate dalla ditta Primia di San Giovanni in Persiceto (Bo) che ha acquistato la carne, come bovina, da un'altra ditta. Oltre al ritiro del prodotto è stato disposto il sequestro di 6 tonnellate di macinato e di 2.400 confezioni. Saranno ulteriori esami ora a vedere se si può ipotizzare solo una frode in commercio (per la vendita di un prodotto diverso da quello indicato) o se c'è un rischio per la salute per l'eventuale presenza di carne di animali sottoposti, ad esempio, a doping.

Non c'è traccia di cavallo, invece, nella carne bovina macinata cotta e surgelata della Nestlé sequestrata il 21 febbraio dai Nas. I test dell'Istituto zooprofilattico di Torino su tutti i campioni prelevati allo stabilimento Safim di None in provincia di Torino sono negativi. 26 tonnellate di carne sono state dissequestrate.

Ma, mentre proseguono i controlli, fa discutere la proposta del ministro per lo Sviluppo del governo tedesco Dirk Niebel che condividendo l'idea, lanciata venerdì da un parlamentare della Cdu, propone di non mandare al macero i prodotti sequestrati ma di darli ai poveri. Un'ipotesi che aveva subito suscitato la reazione piccata delle associazioni che si occupano dei bisognosi. «Oltre 800 milioni di persone soffrono

la fame nel mondo», ha detto il ministro liberale alla Bild. «E anche in Germania purtroppo esistono persone che hanno difficoltà finanziarie per sostentarsi. Penso che non dovremmo dare al macero nel nostro Paese prodotti alimentari buoni». La proposta di destinare ai poveri i prodotti a base di carne di cavallo, presentata ieri da Harting Fischer, ha aperto un dibattito in Germania. Dal mondo dell'associazionismo si è sollevata la protesta di chi pensa che

«i poveri non siano una classe di serie B, cui destinare prodotti che gli altri non vogliono consumare».

In Italia i carabinieri hanno prelevato finora 292 campioni di 121 diverse marche, sia presso gli stabilimenti di produzione, sia nelle piattaforme e catene commerciali di distribuzione. Il numero di campioni acquisiti è già superiore ai 200 richiesti dalla Raccomandazione europea. Resta aperta, in attesa della misura annunciata dal ministro della Salute Renato Balduzzi di un sistema di tracciabilità dei controlli sanitari sui cavalli, la questione generale delle etichette trasparenti.

In Italia nel 2012 sono stati prodotti nei macelli 16,5 milioni di chili di carne equina (che comprende anche la carne di asino ma per la maggioranza riguar-

da quella di cavallo) ma si stima che appena il 25% derivi da animali nati, allevati e macellati a livello nazionale mentre la stragrande maggioranza viene dall'estero. Sono stati importati 30 milioni di chili di carne di cavallo senza l'obbligo di indicarne la provenienza in etichetta nella vendita al dettaglio tal quale o come ingrediente nei prodotti trasformati. Quasi la metà dalla Polonia, da Francia e Spagna mentre poco più di un milione di chili proviene dalla Romania che sembra essere uno dei principali imputati dello scandalo che sta travolgendo l'Europa, emerge da una analisi della Coldiretti. «Come richiesto ora anche dal presidente francese Hollande è necessario estendere l'obbligo di indicare in etichetta la provenienza di tutti gli alimenti».

...
È stata sottoposta a test la carne bovina sequestrata dai Nas. Altri casi sospetti in Francia

Domenico Cristofaro e la sua EcoPlan sono un caso di innovazione tecnologica abbinata al riciclo di materiali esausti, unica al mondo. «Penso di aver già realizzato molto in rapporto alle condizioni nelle quali mi ero trovato a cominciare: terrone nato in una famiglia umile, essere imprenditore green è già un vanto», ripete parafrendendo un aforisma di Corrado Alvaro che diceva: «Ho realizzato molto: nato calabrese e povero, sono già scrittore».

Che cosa ha fatto questo figlio di un sarto iscritto al Pci per una vita - e che proprio dopo una accesa discussione in sezione rimase fulminato da un ictus - tanto da divenire un esempio per gli ecologisti? Ha preso i nocciolini di olive, vasetti di yogurt vuoti e residui della lavorazione di pannolini per bambini e li ha trasformati in un impasto dal quale escono fuori pannelli ecologici al 100%.

Domenico, che si fa chiamare «geometra», ancora accoglie i giornalisti nella sua azienda, che impiega solo quattro addetti, con un vecchio «Si» Piaggio scassato anni '80, con il quale gira per la Piana di Gioia Tauro. Dopo la morte del padre, la madre ha tirato su la famiglia con i ricavi della bottega da sarta a Polistena, un paesone agricolo come tanti della Piana, ricco del commercio di olio di oliva industriale, clementine e arance. Un borgo gemello di Rosarno, che da qui dista appena 16 chilometri e che con Polistena condivide anche un passato politico a forti tinte rosse.

Cristofaro ha sempre rifiutato le offerte per trasferire tutto al Nord: «Era venuto un piemontese offrendo diversi milioni. Era un ingegnere serio, aveva capito le implicazioni tecnologiche della mia scoperta, ma c'era un difetto nella sua proposta: voleva proseguire l'attività al Nord. Allora dissi no. Per me si deve ripartire da questa terra». Una buona fetta di notorietà il nostro geometra l'ha avuta dalla sua prima grande commissione: 150mila euro di pannelli richiesti dal comune di Pero, vicino a Rho, dove sorge la nuova Fiera di Milano e la sede scelta per l'Expo 2015. Una speranza per Cristofaro: perché proprio la manifestazione potrebbe permettergli di fare il grande salto in un mercato sempre più aperto ai materiali ecologici.

Ma come avviene la trasformazione? L'intuizione è semplice: ogni anno in Calabria (così come nelle altre regioni produttrici di olio di oliva) si devono smaltire centinaia di migliaia di tonnellate di sansa, lo scarto della spremitura. Cristofaro ha trovato il modo di ottenere una materia plastica, particolarmente duttile per essere utilizzata in edilizia. Miscelando i residui della sansa, con altri scarti che hanno come base chimica il propilene, ottiene dei pannelli utilizzati per pavimentare le città o anche le abitazioni private.

Nella miscela finiscono tanti componenti del riciclo della plastica che altrimenti sarebbero destinati alla discarica. Una rivoluzione in una regione dove il riciclo si ferma ancora a percentuali ridicole rispetto al resto del Paese (solo il 12%) e dove da 14 anni si nomina un



L'industriale calabrese Domenico Cristofaro

L'uomo che trasforma olive e pannolini in oro

LA STORIA

GIANLUCA URSINI
REGGIO CALABRIA

Domenico Cristofaro con la NeoPlan produce pannelli ecologici al 100% utilizzando gli scarti della spremitura. In Calabria la sua azienda è una perla

commissario per l'emergenza rifiuti. I vasetti vuoti dello yogurt sono stati i primi ad essere riciclati. Negli anni il prodotto si è affinato e nell'impasto sono finite anche le fibre esterne dei pannolini igienici per neonati, che hanno il propilene come principale materia di fabbricazione.

Ma NeoPlan non è solo una azienda ad alto valore di innovazione, come dimostra l'aspetto più che spartano del capannone industriale («noi investiamo solo nell'innovazione del prodotto», dice Cristofaro), è anche una azien-

da calabrese ad alto valore etico aggiunto, come dimostrano le sinergie con Libera di Don Luigi Ciotti e la collaborazione con la fondazione vicina a Legambiente «Symbola», che hanno fatto di Realacci e di Enrico Fontana, dei suoi fanatici sostenitori. Tanto che Cristofaro non solo ha rifiutato il trasferimento in «Padania» ma ha anche restituito allo Stato dei fondi che non era in grado di utilizzare. Nei primi anni '90 era riuscito a partire grazie ad un finanziamento della legge 488 per l'imprenditoria giovanile; dopo due anni ancora tardavano ad arrivare le autorizzazioni tecniche e le verifiche sul suo brevetto. Stavano per scadere i termini del finanziamento acceso con i vari ministeri, Cristofaro non ci ha pensato due volte: «Io voglio fare l'imprenditore, non il pendente di risorse pubbliche, come hanno fatto tanti del Nord che sono venuti qui per i fondi europei e sono scomparsi dopo aver ottenuto i finanziamenti». Il geometra ha restituito diverse decine di milioni di allora allo Stato, «perché magari sarebbero servite per altri progetti». Ma la NeoPlan ha visto lo stesso la luce. Con mutui e fidi accesi presso privati istituti di credito «e che sto pagando ancora oggi».

Avevano ragione Corrado Alvaro e Domenico Cristofaro: nato terrone e povero, è già una bella impresa essere industriale in questo caso libero senza dover ringraziare nessuno col cappello in mano.

Palermo e il degrado: l'acquedotto cade a pezzi

FRANCO NOTO
PALERMO

Scherzando di potrebbe dire: una città che fa acqua da tutte le parti. I problemi per i palermitani e per il sindaco Leoluca Orlando sono quotidiani. Ieri i cittadini si sono misurati con lo sfascio del sistema idrico: sono stati ripetuti e continui i cedimenti del sistema acquedottistico di Palermo. Fra venerdì sera e sabato mattina si sono verificate simultaneamente quattro emergenze legate alla rottura di altrettante tubazioni di portata medio-grande in diverse zone del capoluogo siciliano. Tutte le squadre di emergenza del servizio idrico dell'Amap sono dovute intervenire contemporaneamente per far fronte alla situazione.

I due guasti più gravi sono stati quello che ha interessato una condotta da 300 millimetri in via Ugo La Malfa, all'altezza del civico 99, e quello verificatosi a Borgo Nuovo, in largo Piazza Armerina (tubatura da 250 mm). Altri due interventi urgenti sono stati necessari in via Villagrazia e in Corso Calatafimi alte per tubature da 150 mm. Le rotture delle tubazioni hanno comportato l'interruzione del servizio idrico, che solo questa sera riprenderà regolarmente a seguito del completamento dei lavori reso possibile dal lavoro svolto durante tutta la notte e fino a stamattina dagli operai dell'Azienda partecipata del Comune. Recentemente una ingente perdita aveva interessato il centro di Palermo, a seguito di una rottura in via Dante.

Il sindaco Leoluca Orlando ha elogiato gli operai «che hanno evitato che la simultaneità di questi eventi creasse disagi ancora maggiori ai cittadini».

BOLOGNA

Arrestato il pirata della strada che ha ucciso un 72enne

È stato arrestato ieri Sonic Halilovic, il 19enne rom che giovedì ha investito e ucciso Quinto Orsi, il 72enne titolare dell'officina di via Ferrarese a Bologna. «Esprimo soddisfazione per la rapidità con cui le forze dell'ordine e l'autorità giudiziaria hanno individuato il colpevole, assicurandolo alla giustizia, e per il contributo dato dalla polizia municipale», afferma in una nota il sindaco Virginio Merola.

IL CASO DI EMANUELA ORLANDI

Tre persone ascoltate ieri dalla Procura di Roma

Tre persone sono state sentite ieri alla Procura nell'ambito dell'inchiesta sulla sparizione di Emanuela Orlandi, avvenuta nel giugno del 1983. Gli atti istruttori sono stati svolti dal procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo. Secondo indiscrezioni l'attività svolta dal magistrato potrebbe essere propedeutica ad una serie di iniziative che potrebbero essere adottate per fare luce sul mistero che circonda ancora la vicenda. Altre audizioni sarebbero programmate la prossima settimana. L'inchiesta sulla sparizione della

studentessa ha avuto un'accelerazione nel maggio dello scorso anno quando è stata persa la tomba di Enrico De Pedis (detto Renatino, uno dei boss della Banda della Maglia), al quale fu per un periodo legata Sabrina Minardi. Minardi, ex-moglie del calciatore della Lazio Bruno Giordano, riferì nel 2006 che Emanuela Orlandi sarebbe stata uccisa e il suo corpo, rinchiuso in un sacco, gettato in un cantiere. Comunque, all'interno della tomba di De Pedis, non sono stati rinvenuti elementi utili alle indagini.